

Lunedì 23 Ottobre

TUTTI I COLORI DI AURORA

In guardia come una lottatrice
in *The Cage - Nella gabbia*,
fragile e profonda in *Una madre*,
frizzante e solare in *Nuovo Olimpo*.
Travolgente Giovinazzo

di Emiliano Dal Toso

Una furia. Un vulcano di energia e di sensualità. Aurora Giovinazzo è il volto che travolge il modello di femminilità del cinema italiano. Partendo da *The Cage - Nella gabbia* di Massimiliano Zanin, che sarà presentato martedì 24 ad Alice nella Città. «Giulia ha tantissimi colori e vive molte sensazioni contrastanti. Si entra subito in empatia con lei. Ha la forza di una tigre, ma è anche una ragazza molto fragile. Quando entra nell'ottagono per combattere si sente libera e forte; quando è fuori e deve confrontarsi con la vita di tutti i giorni, invece, si sente in gabbia». Un'interpretazione molto fisica, dove Aurora lavora con il corpo portandolo al limite, e che ha richiesto una lunga preparazione. «Sono una sportiva, ma non mi ero ancora confrontata con i combattimenti. Ho dovuto scomporre la ballerina che è in me, e assumere una guardia da lottatrice, anche a livello mentale». Aurora è la stessa interprete di *Una madre* di Stefano Chiantini, che arriva ad Alice mercoledì 25. Tutto un altro ruolo, tutto un altro genere. «Per diventare Deva, me ne sono dovuta innamorare. Lei è un'invisibile, una ragazza che soffre ma che resiste. La sua vita è appesa a un filo, lotta per avere una vita dignitosa. Si porta dentro un forte dolore, ma non crolla, ha un carattere straordinario». Dal dramma sportivo al dramma sociale e femminile, il filo conduttore è la resilienza. Perché chi non combatte cade. «In *Una madre* ho lavorato per sottrazione, ho tolto la cattiveria prepotente, e a livello emotivo mi sono concentrata sulle fragilità e sulla sensibilità interiore». E poi, c'è anche *Nuovo Olimpo* in cui emergono gli aspetti più solari e frizzanti, vicini alla personalità di Aurora. «Alice è simile a me, può esplodere da un momento all'altro. Quando ha vent'anni è molto allegra, poi crescendo cambia e diventa anche una persona matura». Confrontarsi con Ferzan Özpetek è un'altra tappa di un percorso, finora, inarrestabile. «Un regista e una persona che sa farsi amare. Lui mi ha dato la possibilità di esplorare la solarità e la leggerezza». Eclettica e trascinate. Per il nostro cinema, sarà l'Aurora. |

ALICE NELLA CITTA'. THE CAGE - NELLA GABBIA (Italia, 2023), di Massimiliano Zanin, con Aurora Giovinazzo, Claudia De Angelis, Andrea Sperandio, Vittorio Alonzo

ALICE NELLA CITTA'. UNA MADRE (Italia, Francia, 2023), di Stefano Chiantini, con Aurora Giovinazzo, Micaela Ramazzotti, Angela Finocchiaro, Francesco Salvi

Aurora Giovinazzo in uno scatto di Gianmarco Chierogato per *Elle Daily*. Total look Fendi. Gioielli Tiffany

SCOPRI
IL PROGRAMMA
di OGGI con
il QR a pag. 3

INTERVISTA A
EMMANUELLE DEVOS

QUEL SILENZIO CHE COPRE L'INDICIBILE

di **Ilaria Solari**

La negazione come baluardo impene-
trabile tra i segreti di una famiglia e la
morale comune: si concentra sul tema
della pedofilia e degli abusi familiari
Un silence, film che Joachim Lafosse
presenta in concorso alla Festa del
Cinema, ispirato a un noto episodio
di cronaca. Vestale impietrita del si-
lenzio del titolo è Astrid (sopra), che
ha l'intensa maschera tragica di Em-
manuelle Devos, madre e moglie che
da 25 anni custodisce l'oscuro segreto
del marito avvocato, interpretato da
Daniel Auteuil. Il film comincia nel
momento in cui la donna infrange il
muro di omertà e riavvolge il nastro
dell'indicibile. «Ha tenuto per troppo
tempo la famiglia in questa bolla di
vetro», conferma Emmanuelle Devos,
«costretto i figli a tacere perché nulla
uscisse dalle mura di casa».

**È vero che ha esitato ad accettare
questo ruolo?**

«Ho rifiutato la prima sceneggiatura:
mi sembrava che ruotasse troppo
intorno al punto di vista dell'uomo e
mancasse la prospettiva più interes-
sante, quella della donna: perché tace?



«Non ho nulla a che fare con lei.
Ma so bene che a volte non si vogliono
vedere cose molto vicine»

È lei la figura chiave, non il marito:
di uomini come lui ne abbiamo vi-
sti molti al cinema».

Com'è finita?

«Cinque mesi dopo, Lafosse è tornato
col copione rimaneggiata».

**Per proteggere la famiglia spesso
dimentichiamo la nostra bussola morale.**

«Ho visto molte donne che taccio-
no per mantenere un equilibrio. Per
tanti motivi: soldi, reputazione,
amore, alcune amano i mariti più dei
figli. Spesso sono le madri a non vo-
ler credere a ciò che accade, o sono
paralizzate dalla vergogna. La psico-
logia femminile può risultare scan-
dalosa, a volte, e sono certa che qual-
cuno troverà il film sconcertante. Ma
è importante parlarne: il ruolo delle
donne è sempre in secondo piano
nelle storie di incesto o di pedofilia».

**Il dramma di Astrid si gioca tut-
to sulla mimica del suo viso. Cosa ha
capito di lei?**

«Non ho nulla a che fare con lei. Ma
so bene che a volte non si vogliono
vedere cose molto vicine. Non aveva
senso intellettualizzare il personag-
gio. Ho scelto di affrontarlo davve-
ro, di viverlo sperimentando ogni
situazione. È stato un lavoro inte-
ressante, anche grazie a Daniel Au-
teuil e al ragazzino adorabile che in-
terpreta il figlio più piccolo, ma non
nego che entrare nella vita di questa
donna sia stato difficile, ho vissuto
con un peso costante sul petto». |

PROGRESSIVE CINEMA. UN SILENCE (Belgio,
Francia, Lussemburgo, 2023) di Joachim Lafosse,
con Emmanuelle Devos, Daniel Auteuil, Matthieu
Galoux, Salomé Dewaels, Jeanne Cheral.

HO VISTO COSE

di **Piera Detassis**

L'AMORE È CIECO

*Due titoli ci ricordano che la passione è sempre irresistibile, proprio come al cinema.
Un emozionante corto ci ricorda che fare l'attrice non sempre è un bel film*

Il cinema *Nuovo Olimpo*, parafrasi survoltata del re dei cineclub, il Nuovo Olimpia anni Settanta, viene trasformato dall'immaginazione di Ferzan Özpetek nel regno degli Dei e non solo da grande schermo, luogo magico e accogliente per gli amori gay, espliciti o velati, separato dal mondo ostile da pareti e luci rosso pompeiano. Lì dentro, dove s'accendono passioni mentre fuori brucia il 1978 del caso Moro, s'incontrano l'aspirante regista Enea (Damiano Gavino), dichiarato alter ego dell'autore e l'incerto, ma tentato, Pietro (Andrea Di Luigi). L'amore li travolge in una Roma storica e dorata insolita per il cantore del Gazometro: è il passo forse della sua maturità e il film, nella seconda parte, dopo la subitanea separazione tra i due, cede il passo all'amore borghese che tutto placa trent'anni dopo, quando gli amanti si ritrovano: Pietro s'è sposato con Giulia (Greta Scarano) che forse sa, mentre il regista, ormai noto, gode delle cure del solido Antonio (Alvise Rigo, bel talento). Tra scene audaci e sesso senza cerniera, emerge l'amore di Ferzan per il cinema e la memoria, e se Douglas Sirk è sempre nel cuore, con esplicito riferimento alla romantica cecità di *Magnifica Ossessione*, la cosa straordinaria è come in un film sull'amore tra maschi riesca ad esaltare le donne (apparizione simbolica di Jasmine Trinca all'inizio!): straordinarie Luisa Ranieri, sfatta e comprensiva cassiera del cinema che tutto vede, e la sfrenata Aurora Giovinazzo, sfrontata nelle relazioni multiple. Quelli di Sirk o i melodrammi con Bette Davies e la Crawford si chiamavano Women's film e in *Nuovo Olimpo* l'omaggio è ripetuto a uno dei capolavori italiani di quel genere ribelle, *Nella città l'inferno* di Renato Castellani con Anna Magnani e la Masina incarcerate alle Mantellate. Una prigioniera vera contro la prigioniera simbolica del body shaming che agita l'intenso corto d'esordio *Unfitting* di Giovanna Mezzogiorno, talento sensibile e ferito del nostro cinema. Nel comparto sentimento, invece, va un elogio massimo a *Fingernails* di Christos Nikou

reso palpitante da due talenti assoluti come Riz Ahmed e Jessie Buckley: l'attrazione irresistibile, persino sbagliata, vince contro tutti e contro l'algoritmo e le App che certificano gli accoppiamenti perfetti. Ma si sa che nessuno è perfetto, tantomeno gli amori. O no? |

A sinistra e sotto, due scene di *Nuovo Olimpo*. A lato, Luisa Ranieri e di spalle, Damiano Gavino. Sotto, Gavino con Andrea Di Luigi.



GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di **Elisa Grando**

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi, dopo il saluto introduttivo di Chiara Sbarigia, Presidente APA Associazione Produttori Audiovisivi e Cinecittà, alla domanda "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?" rispondono proprio i produttori europei: Mercedes Gamero (Beta Fiction Group), Benedetto Habib (Indiana Production), Lorenzo Mieli (The Apartment), Jan Mojto (Beta Film Group), Jerome Seydoux (Pathé Films), Riccardo Tozzi (Cattleya). Moera Simone Gattoni.

Gli incontri allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema" cominciano alle ore 10 con "Digital e social: è tutto un altro film": panel su creators digitali, tecnologie emergenti e come cambia il linguaggio dell'audiovisivo per la generazione Z. Segue la tavola rotonda "Stupore/Emozione/Sentimento/Condivisione": la Regione Lazio davanti alla sfida del futuro dell'audiovisivo. Alle 12.30 *Mujeres* nel cinema presenta i risultati dell'associazione nel sistema cinema in due anni di vita 2021-2023. Alle 15.15 panel "Cinema e migranti: una nuova sfida per la composizione del cast": quattro dei più importanti casting director italiani analizzano la loro recente ricerca. Alle 16.30 presentazione del cortometraggio "Formare gli sguardi": educazione cinematografica attraverso le lenti dell'inclusività, alle 16.30 incontro "Vedere il suono, ascoltare le immagini" con Valentino Gianni, Giuseppe D'Amato, Nadia Paone, Francesco Albertelli. Modera Alessandro De Simone.



BELLE SCOPERTE

ACHILLES, IN FUGA PER LA LIBERTÀ

di **Ilaria Solari**

Non è un esordiente Farhad Delaram, oltre ad aver diretto 9 cortometraggi, ha alle spalle una lunga carriera da sceneggiatore; il suo corto *Tattoo* ha girato molti festival internazionali e ha vinto l'Orso di Cristallo alla 69ª Berlinale nella sezione Generation 14plus. Ma la posizione di cineasta indipendente, impegnato a raccontare gli effetti del regime oppressivo del suo Paese, l'Iran, sulla vita delle persone, ha rallentato la sua corsa verso la visibilità e i riconoscimenti che merita. Dopo il successo di *Tattoo*, il Ministero della Cultura lo ha infatti costretto a uno stop: «Mi hanno detto: puoi fare il tuo primo lungometraggio, ma lo renderemo molto difficile», ricorda Delaram. «La vita era diventata così difficile che ho lasciato il cinema». Non per molto. Sfidando restrizioni e minacce, Delaram è tornato sul set con *Achilles*, il suo lungometraggio d'esordio (sopra, una scena) in concorso alla Festa del Cinema. È la storia (autobiografica) di Farid: un tempo regista, di notte lavora in ospedale, dove incontra una donna ricoverata nel reparto psichiatrico, è una prigioniera politica internata da anni e Farid l'aiuta a fuggire. Verso la libertà. |

PROGRESSIVE CINEMA. ACHILLES, (Iran, Germania, Francia, 2023), di Farhad Delaram, con Mirsaeed Molavian, Behdokht Valian, Roya Afshar, Neda Aghighi, Firouz Agheli, Reza Amouzad.

LA NAPOLI INCLUSIVA DI TRUDIE

Personalità multiforme, artista e attivista, Styler firma un documentario appassionato sulla città "più inclusiva".
Con Saviano, Clementino, don Antonio Loffredo e Francesco Di Leva

Trudie Styler (a destra) è attrice, produttrice (*Lock & Stock - Pazzi scatenati* e *Snatch* di Guy Ritchie, film cult come *Guida per riconoscere i tuoi santi*, ndr), attivista per l'ambiente e tante cause, e con il marito Sting, sposato nel 1992, ha quattro figli e una meravigliosa casa in Toscana, dove fanno vino e agricoltura bio. Ha debuttato alla regia nel 2017 con il pazzo e inclusivo *Freak Show* e adesso presenta a RomaFest il suo documentario su Napoli, *Posso entrare? An Ode to Naples* prodotto da Big Sur, Mad Entertainment con Rai Cinema e Luce Cinecittà. Trudie spiega così l'origine di quel titolo: «Nelle immagini tornava sempre quel mio bussare, toc toc, alle imposte delle case dei bassi, "Posso entrare?". Mai una persona mi ha chiuso la porta in faccia. Napoli è una città che non esclude».

I protagonisti che Styler incontra tra Spaccanapoli e i vicoli sono il prete della rinascita sociale del quartiere Sanità, don Antonio Loffredo, e l'attore-attivista che a lui si è ispirato per *Nostalgia*, Francesco di Leva, e poi Roberto Saviano, lo chef Alfonso Iaccarino, l'artista Jorit che ha trasformato Le Vele con i suoi murali e il rapper Clementino.

Trudie, cosa significa per lei l'Italia e come nasce questo film appassionato su Napoli?

«La casa del cuore è a Figline Valdarno in Toscana, e tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 ho lavorato molto come attrice a Cinecittà, ho girato il thriller horror *Mamba*, *La sposa americana* con la Sandrelli. Fellini era ancora vivo, si respirava ovunque la sua presenza e quel tempo ha definito il mio amore per il vostro

paese. Napoli non la conoscevo, o meglio l'ho sempre sfiorata e mai attraversata, la vedevamo dalle bellissime isole di Capri e Ischia o dalla barca. Ho capito che era arrivato il momento di affrontarla, di immergermi nei vicoli, di vederla con gli occhi sgombri di chi la scopre per la prima volta, senza pregiudizi. La città che ho scoperto è quella del "caffè sospeso", pagato per il prossimo cliente che non se lo può permettere, una città dove il senso di comunità è ancora intatto, forte».

Nel film lei incontra Le Forti Guerriere della Sanità, si battono contro gli abusi sulle donne in un contesto difficile...

«Coraggiosissime. Hanno creato l'associazione per vendicare in sede di giustizia la morte di Fortuna Bellisario, maltrattata per anni e infine uccisa dal marito. Hanno rotto il muro di silenzio, la loro protesta si è imposta in tribunale».

Il suo documentario è molto musicale, Sting vi fa un'apparizione. Perché non ha chiesto a lui di scrivere la colonna sonora?

(sorridente, elusiva) «Ma perché si tratta al 99 per cento di musica napoletana! E sono



fiera del pezzo eseguito da Clementino, un vero fenomeno. Mi avevano raccontato tutte le invasioni subite da Napoli, dai greci ai bizantini ai tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. Così ho immaginato che trecento anni di storia potessero essere riassunti in tre minuti di rap, con un brano bellissimo che celebra la resilienza del popolo napoletano e le contaminazioni che ne fanno la differenza».

SPECIAL SCREENING. POSSO ENTRARE? AN ODE TO NAPLES di Trudie Styler.

NEON

IL TALENTO NON SI FERMA

di Cristiana Paternò*



Tra i restauri presentati alla Festa e, in questo caso, ad Alice nella città, uno dei più affascinanti è *L'isola* di Costanza Quatriglio, un coming of age ambientato sull'Isola di Favignana. Un film modernissimo, anche per come parla di adolescenza, restaurato a venti anni dall'anteprima mondiale al Festival di Cannes e dall'uscita al cinema con l'Istituto Luce. Datato 2003, *L'isola* era l'opera prima di finzione di una giovane documentarista che aveva già al suo attivo cortometraggi e lavori di ricerca. Costanza, che oggi ha una solida carriera anche come direttrice del Centro Sperimentale di Cinematografia, sede di Palermo, racconta spesso la genesi tortuosa e davvero difficile di quel film. Per una donna fare cinema e soprattutto avere un budget importante da gestire era cosa quasi "proibita". In questi vent'anni tanto è cambiato, grazie all'impegno delle cineaste, ma anche di critiche e giornaliste che si sono battute per dare spazio e robustezza al talento femminile. Tema ricorrente di cui si è parlato anche, qui alla Festa, nel panel con le attrici e/o registe, sabato scorso. Intanto il concorso Progressive Cinema ha battezzato l'esordio di Paola Cortellesi, già sceneggiatrice di molti suoi film, con *C'è ancora domani*, un film dal budget, dalle ambizioni e dai temi importanti. Tanta acqua è passata sotto i ponti del cinema, e tanta ne deve ancora passare. |

*Presidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici SNCCI e vicedirettrice Cinecittà News



INQUADRA IL QR E SCOPRI GIORNO PER GIORNO IL PROGRAMMA DELLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA

COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

CRIVELLI
CRIVELLIGIOIELLI.COM





OMAGGI

LE VIE DEL DESIDERIO SECONDO TONDELLI

di Elisa Grando

Cosa rimane di Pier Vittorio Tondelli, lo scrittore italiano che meglio di tutti ha incarnato gli anni Ottanta, fino a morire, vittima dell'Aids, a soli 36 anni? Moltissimo, come raccontano sette scrittori e scrittrici non ancora quarantenni nel "road doc movie" *La solitudine è questa* di Andrea Adriatico, girato sui luoghi della vita e dei libri di Tondelli, da L'Aquila a Orvieto, da Rimini a Correggio, dov'era nato. Adriatico ha chiesto loro sette personalissime riletture delle sue opere, alternandole con stralci dei testi recitati da Lorenzo Balducci e Tobia De Angelis (sopra insieme). E così Viola Di Grado spiega come *Altri libertini*, il primo romanzo del 1980, resti ancora oggi un affresco della marginalità senza riscatto, Alcide Pierantozzi racconta Pao pao, Alessio Forgiione Rimini, Paolo Di Paolo l'unica commedia teatrale *Dinner Party*, che rivela la parte tossica e i desideri di tutti noi, perché «pensare Tondelli senza la sua omosessualità è impossibile, come Pasolini, Sandro Penna, Dario Bellezza. Ma quello di cui parla è desiderio tout court». Angela Bubba tratta la "strenna natalizia" *Biglietti agli amici*, Claudia Durastanti *Un weekend postmoderno*, l'antologia degli articoli in cui Pier Vittorio, degli anni '80, «fu quasi testimone costretto». Infine Jonathan Bazzi, che in *Febbre* ha raccontato la sua stessa sieropositività, parla dei fili emotivi che lo legano all'ultimo romanzo *Camere separate*, che parla di Aids, ma soprattutto di com'è difficile trovare, anche in amore, la giusta distanza. |

FREESTYLE. LA SOLITUDINE È QUESTA (Italia, 2022) di Andrea Adriatico



CURIOSA

MAMMA, ALZATI!

di Silvia Locatelli

Che storia. Un'anziana signora non ne vuole proprio sapere di alzarsi da un vecchio divano nel magazzino di un negozio per andare alla festa di compleanno della nipotina.

Che cast. La mamma è Ellen Burstyn, i figli Ewan McGregor, Rhys Ifans e Lara Flynn Boyle (sopra insieme). La figlia del proprietario dello store è Taylor Russell (*Bones and all*).

Dall'omonimo romanzo dello svedese Jerker Virdborg, una commedia dell'assurdo su una famiglia disfunzionale. E mentre figli e parentado discutono su come risolvere la questione, il non detto viene a galla, tra rancori e insicurezze. Ifans è il figlio scavezzacollo e inaffidabile (ma dai?), Flynn Boyle la più grande, velenosissima e in rotta con la madre. McGregor l'ultimogenito, stressatissimo, sull'orlo del crollo, vuole essere il padre perfetto, il figlio perfetto, il marito perfetto, ma sente costantemente di fallire. È l'unico che sembra avere voglia di capire davvero perché la madre si sia così intestardita.

Intanto, fuori, la vita continua...

FREESTYLE. MOTHER. COUCH (Stati Uniti, Danimarca, Svezia, 2023) di Niclas Larsson, con Ewan McGregor, Ellen Burstyn, Rhys Ifans, Taylor Russell, Lara Flynn Boyle, F.Murray Abraham, Lake Bell.

SE NE PARLA

di Silvia Locatelli

QUELLO CHE LE CAMERIERE NON DICONO

Dopo *The assistant*, dramma psicologico sulle molestie nel luogo di lavoro, e sul sistema complice intorno al capo predatore, la regista australiana Kitty Green torna a parlare di mascolinità tossica in *The Royal hotel*. E si riprende Julia Garner qui in coppia con Jessica Henwick nei panni di Hannah e Liv (sopra insieme), due turiste canadesi rimaste senza soldi mentre sono in vacanza in Australia. Trovano lavoro come cameriere in un bar nell'entroterra di Sydney. Fuori c'è il cartello "carne fresca" con sotto scarabocchiate due tette. Ahia. Ma sì, rimarranno poche settimane, giusto il tempo per racimolare un po' di cash. Hannah coglie subito i segnali, è in ansia, Liv invece all'inizio è lusingata dalle attenzioni degli uomini. Che diventano micro aggressioni misogine. Siamo in quella zona grigia che conosciamo bene dove non si può parlare di vera violenza ma anche sì. Quegli omaccioni barbuti e tatuati diventano sempre più minacciosi e le due ragazze si difendono mettendo in atto piccole tecniche di sopravvivenza. Certi pregiudizi sono radicati. E colpa mia? E ora come ne esco? Anche questi tormenti insidiosi li conosciamo bene. Come ha scritto il *Los Angeles Times* parlando del film: "La cultura dominante considera la mascolinità predatoria un fatto della vita, ingovernabile come il meteo e così sta alle donne controllare continuamente il cielo per giudicare se è prudente uscire di casa". *The assistant* si basava sulle testimonianze delle vittime di Weinstein, questo film su *Hotel Coolgardie*, inquietante docufilm su due turiste finlandesi che si sono trovate nella situazione di Hannah e Liv. È un thriller tranquillo dove la tensione monta piano piano con una Julia Garner ancora una volta sottile e superba. Per i fan di *The Ozark*: se solo ci fosse stata la sua Ruth Langmore... |

GRAND PUBLIC. THE ROYAL HOTEL (Australia, 2023), di Kitty Green, con Julia Garner, Jessica Henwick, Toby Wallace, Hugo Weaving, Ursula Yovich, Daniel Henshall, James Frecheville, Herbert Nordrum.



LIBERAMENTE TRATTO

di Ilaria Solari

IL RUGGITO DEI LEONI

Dalla sua uscita, nel 2019, è il titolo più venduto in Italia, con oltre 700mila copie, vanta 35 edizioni e la pubblicazione in più di 32 Paesi. Ora, ad alimentare lo strepitoso successo de *I Leoni di Sicilia*, il bestseller di Stefania Auci ambientato a Palermo nel Novecento, col sequel *L'inverno dei Leoni*, premio Bancarella 2022, arriva, in streaming su Disney+ dal 25 ottobre, la serie omonima diretta da Paolo Genovese, presentata in anteprima alla Festa del Cinema.

A ripercorrere la storia lunga un secolo di riscatto e potere della dinastia Florio, rivenditori di spezie e infine armatori e imprenditori, un cast ricchissimo: Vinicio Marchioni e Paolo Briguglia nei panni di Paolo e Ignazio Florio, i fratelli capostipiti, che lasciarono la Calabria per cercare fortuna a Palermo, Ester Pantano e poi Donatella Finocchiaro nel ruolo di Giuseppina, moglie (giovane e poi matura) di Ignazio. Michele Riondino nel ruolo del patriarca Vincenzo, che getta le basi di quello che diventerà un impero, e Miriam Leone in quello di Giulia (sopra), la sua brillante consorte, mentre Eduardo Scarpetta è Ignazio, figlio della coppia che consoliderà la potenza dei Florio, e Adele Cammarata Giovanna D'Ondes, la sua nobile e infelice sposa. Per restituire corpo e atmosfere originali all'epopea impastata di passione e ambizioni, rivoluzioni e commerci, Palermo è diventata un set a cielo aperto, rispolverando i suoi fasti e aprendo i saloni delle sue dimore storiche. Fondale imprescindibile, Favignana, dove prosperava la tonnara Florio, e Marsala, sede delle cantine familiari. |

FREESTYLE. I LEONI DI SICILIA (Italia 2023), di Paolo Genovese, con Michele Riondino, Miriam Leone, Donatella Finocchiaro, Vinicio Marchioni, Eduardo Scarpetta.



REVLON® X



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
18/29 OTTOBRE 2023



SEGUICI SUI
SOCIAL

@revlonitalia
@revlonitalia

ROSSETTO A PROVA DI BACI?



Revlon ColorStay Suede Ink™ Lipstick

Il rossetto opaco dal colore intenso e profondo che si prende cura delle labbra, grazie alla formula trattamento arricchita con vitamina E, per nutrirlle e proteggerle.

AL BAMBINO CHE È IN NOI

Soltanto un ritorno, pur gradito, della classica commedia per famiglie? No, molto di più. *The New Toy* è il remake di un film degli anni Sessanta del maestro Francis Veber, *Professione... giocattolo*, ma recupera e aggiorna i conflitti sociali che costituivano la spina dorsale di quella pellicola. «Il motivo per cui ho deciso di lavorare su questo riadattamento è l'attualità delle tematiche, sviluppando in particolare la riflessione sulla paternità. Veber aveva realizzato una satira durissima della società di quell'epoca, sul potere del denaro. Al di là del divario tuttora esistente tra ricchi e poveri, ho cercato di evidenziare la speranza, rappresentata dal personaggio di Alexandre, che dopo aver conosciuto una realtà come le banlieue, totalmente diversa da quella benestante in cui è cresciuto da bambino, apre gli occhi e verosimilmente agirà come uomo più ricco di Francia adottando scelte e comportamenti molto diversi rispetto a quelli del padre», commenta il regista James Huth (sopra, già regista di *Per fortuna che ci sei*). Nel film, Sami (Jamel Debbouze), uno squattrinato venditore ambulante di origini maghrebine, trova lavoro come guardiano notturno in un grande magazzino ma la sua vita è destinata a essere travolta, perché il figlio del proprietario, l'uomo più ricco di Francia, lo sceglierà come suo nuovo regalo di compleanno. Insieme a Debbouze, vero e proprio motore comico chapliniano, troviamo due interpreti appartenenti a generazioni molto distanti: da una parte, il quattordicenne Simon Faliu (sotto con Debbouze), nel ruolo del ragazzino viziato; dall'altra, il leggendario Daniel Auteuil, nei panni dell'imprenditore milionario. Per il giovanissimo Simon, «è stata un'esperienza incredibile recitare con un compagno d'avventure così divertente come Jamel, ma anche stare assieme a Daniel, che è il più grande attore di Francia». Secondo il regista, «tutti e tre i protagonisti si sono approcciati alle riprese conservando sempre il desiderio di giocare e la capacità di stupirsi. Tenere dentro di noi il bambino che siamo stati è fondamentale per affrontare la responsabilità di essere adulti». |

ALICE NELLA CITTÀ. THE NEW TOY (Francia, 2022) di James Huth, con Jamel Debbouze, Simon Faliu, Daniel Auteuil, Anna Cervinka.



TRE DOMANDE A DANIELE ORAZI

CI VUOLE DEL TALENTO A FARE L'AGENTE



Daniele Orazi (sotto) è l'agente di star italiane e internazionali ed è il fondatore della talent factory DO Cinema. Ad Alice nella Città è stato il protagonista, insieme al manager americano Chris Prapha, di un panel dedicato alle differenze tra queste due figure professionali.

Agenti in Italia, manager in America: che cosa cambia?

«Cambiano i ruoli, perché in Italia l'agente fa anche il manager, mentre in America i compiti sono separati. Credo però che la figura del manager, con le sue specifiche, arriverà presto anche da noi. Dobbiamo cominciare a studiare il modello americano, apprendendo come si diventa manager e non soltanto agenti e capendo se le due professioni sono compatibili o sovrapponibili. In Italia è stato da poco inaugurato un corso universitario per agenti all'Unimarconi, e questo dev'essere un tema di approfondimento».

Lei lavora come agente da trent'anni. Quanto è cambiato questo mestiere?

«Radicalmente. La velocità non aiuta. Quando ho cominciato lascio i messaggi in segreteria telefonica. L'artista ascoltava la segreteria, e poi ti richiamava con calma. Per organizzare un appuntamento ci voleva una settimana, mentre adesso ci si mette un istante. Ora tutto è più stressante, urgente e immediato. Se dimentichi di rispondere a un'email, si rischia di far perdere all'artista un'opportunità di lavoro».

Che tipo di relazione s'instaura con gli artisti per cui si lavora? Si ferma agli aspetti professionali oppure si tratta anche di un rapporto d'amicizia? «Penso che sia fondamentale fidarsi delle persone per cui lavoriamo, e che loro si fidino di te. Cerco sempre artisti che stimo, devono piacermi a livello umano e devo apprezzarli. Partendo da questo, è inevitabile andare oltre il lavoro. Conosco le loro famiglie, i loro figli e i loro cani. Con alcuni di loro il legame è fortissimo. Per lavorare in quest'ambiente bisogna fare squadra, e per questo bisogna conoscersi a fondo». | **E. D. T.**



COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



SCAROZZANTI E SPIRITELLI. 50 ANNI DI VITA DEL TEATRO FRANCO PARENTI

SPECIAL SCREENINGS (Italia, 2023)

Regia Michele Mally

Un riferimento imprescindibile per la cultura milanese, un teatro che mantiene un magico punto d'equilibrio tra tradizione e innovazione, tra spettacolo classico e sperimentazione. Il Franco Parenti di via Pier Lombardo, nel quartiere di Porta Romana, è un luogo dell'anima dal lontano gennaio del 1973, quando in una fredda sera andò in scena per la prima volta *L'Amleto* di Giovanni Testori. La direttrice e regista Andrée Ruth Shammah ripercorre le tappe, i valori e lo slancio di uno dei cuori pulsanti del capoluogo lombardo.



TROPPO AZZURRO

FREESTYLE (Italia, 2023)

Regia Filippo Barbagallo

Non capita spesso di vedere un esordio diretto e interpretato da un ventottenne, diplomato al Centro Sperimentale, che si è formato facendo la gavetta come assistente e sceneggiatore. Barbagallo ha idee di regia, ritmo, una buona vis comica e, in punta di piedi, parla di un giovane adulto come tanti, timido e maldestro, che durante un'estate romana affronta le sue prime storie d'amore. Nel cast anche Valerio Mastandrea, nel ruolo del padre, e il "colpo di fulmine" Martina Gatti (l'irresistibile Emma Covitti di *Skam*).



TEACHAPI

FREESTYLE (Francia, 2023)

Regia JR

Affascinante documentario in cui JR, il suo team, i secondini e i detenuti di un carcere di massima sicurezza in California sono coinvolti in un progetto fotografico. Lo street artist francese, nonché regista, non si limita a raccontare il processo creativo, ma utilizza il suo sguardo per esaminare il sistema carcerario statunitense e mostrare in modo commovente come la quotidianità e le vite di alcuni detenuti possano cambiare quando vengono sollecitate e stimolate da un progetto artistico. Eclettico, visionario, sperimentale.

KONNICHIWA*1

di Marco Giovannini



...Ma quanto sono stati tristi e lunghi questi 10 anni senza quel vaccino di ogni pandemia del corpo e dell'anima che è sempre stato un nuovo film di Hayao Miyazaki? Lo è ancora... *Il ragazzo e l'airone*, il suo decimo film ma anche il primo dopo il suo strombazzato, ma per fortuna solo momentaneo, ritiro, comincia con la Seconda guerra mondiale esattamente dove era finito il precedente, *Si alza il vento* (2013). E come se il regista, resosi conto di averla fatta grossa, avesse deciso di fare il vago per confonderci le idee. In fondo, non è sempre stato un grande illusionista, l'indiscusso Maestro del Tempo e dello Spazio? Il film è tratto da libro *E voi come vivrete?* dello scrittore e attivista giapponese Genzaburo Yoshino, e non solo appare in una scena, ma fu un regalo della mamma, quando era un ragazzo, suppergiù dell'età del protagonista. In realtà Miyazaki, dopo averci rimuginato per circa 70 anni, alla fine ha cambiato completamente la storia, conservando solo l'incipit e i quattro protagonisti, ragazzo, padre, madre, e il prozio responsabile della costruzione della misteriosa Torre della villa in campagna dove la famiglia si rifugia per sfuggire ai bombardamenti di Tokio. Il resto è completamente originale, ed è un viaggio iniziatico e magico, come sempre nei suoi film, pieni di colpi di scena e di creature favolose ma anche pericolose: stavolta Pellicani cinerini, pappagalli parrocchetti, e pesci WaraWara, capaci di improvvise trasformazioni. L'ha lanciato con una decisione folle: nemmeno una riga di pubblicità, un trailer, un comunicato stampa. Sul target, ripete il paradosso usato per gli altri suoi film. «Possono essere visti e compresi anche dai bambini di 5 anni. Non ho la stessa fiducia sugli adulti, temo che per loro siano troppo difficili». Perfino il governatore di Tokyo ha confessato di aver dovuto chiedere delucidazioni sugli snodi narrativi di *Principessa Mononoke* ad alcuni scolari delle elementari in sala. È quello che diceva anche Saint Exupery, in *Il piccolo principe*. "Tutti i grandi sono stati piccoli, ma pochi di essi se ne ricordano", scuote la testa Miyazaki.... Arigato*2

(NOTE: *1 Buongiorno. *2 Grazie)

FESTA DEL CINEMA DI ROMA E ALICE NELLA CITTÀ
PRESENTANO GRAND PUBLIC. KIMITACHI WA DŌ IKIRU KA
(Il ragazzo e l'airone). Giappone. 2023. di Hayao Miyazaki.

PROFONDO
ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Sul red carpet il cast al completo di *Nuovo Olimpo*. Da sinistra, Alvisè Rigo, Greta Scarano, Ferzan Özpetek, Luisa Ranieri, Damiano Gavino, Andrea Di Luigi, Aurora Giovino, Giancarlo Commare e Jasmine Trinca. 2. L'attrice Anna Ferzetti acclamata dai fan. 3. Noemi Brandò in total black a sorpresa a Roma. 4. Il cast di *Unfitting*: da sinistra, Marco Bonini, Giovanna Mezzogiorno, Carolina Crescentini, Massimiliano Caiazzo. 5. Bacio sul tappeto rosso per Carlotta Gamba e il regista Fabio D'Innocenzo.

BACKSTAGE

di Elisa Grando

ANCHE IL DOPPIAGGIO È UN'ARTE

Il doppiaggio è, a tutti gli effetti, un'eccellenza italiana: ce lo ricorda il documentario *La voce senza volto* di Filippo Soldi che, attraverso interviste ad attori, doppiatori ed esperti, da Caterina D'Amico a Masolino D'Amico, traccia una traiettoria storica spiegando anche come sia stato, dall'epoca fascista in poi, anche un'operazione culturale. Non a caso, fa notare Gian Luca Farinelli nel film, sono stati i piccoli tocchi del "doppiaggio cattolico" di Diego Fabbri, curatore delle edizioni italiane, a far suonare cattolici i film di Buñuel e Bergman. E se Fellini non avesse usato il doppiaggio, nota il suo storico collaboratore Filippo Ascione, non avrebbe scelto i volti che caratterizzano i suoi film. Emoziona sentire le esperienze di artiste come Vittoria Febbi (doppiatrice di Liv Ullman e Charlotte Rampling), Chiara Colizzi (di Nicole Kidman e Penélope Cruz) e poi la famiglia di doppiatrici figlie di Renato Izzo: Fiamma, Giuppy e Rossella Izzo, a sua volta madre di Myriam Catania (che doppia Jessica Alba e Keira Knightley). Più volte messo in discussione, mai abbandonato, il doppiaggio fa parte della nostra storia: questo film ne è un doveroso omaggio. |



STORIA DEL CINEMA. LA VOCE SENZA VOLTO (Italia, 2023), di Filippo Soldi.

ELLE DAILY ROMA

HEARST Magazines Italia Spa - Via Bracco 6 - 20159 Milano - Direttore Responsabile MASSIMO RUSSO - Editor at large cinema & entertainment PIERA DETASSIS - Strategy consultant cinema & entertainment MICHELA ALPI - Vicedirettrice ELENA MANTAUT
Art Consultant PILAR IBAÑEZ - Redazione: Silvia Locatelli, Valentino Porzio - Collaboratori: Emiliano Dal Toso, Marco Giovannini, Elisa Grando, Ilaria Solari, Claudia Valeriani Fagnoni - Produzione e immagine: Gianmarco Chierogato

Stampa Mediagrat, Viale della Navigazione Interna 89, Noventa Padovana, 35027 - Padova PREPRESS EMMEGI GROUP - via Confalonieri, 36 Milano

"ELLE" come marchio Hachette Filipacchi Presse (H.f.P) è una testata di Hearst Magazines Italia Spa. Tutti i diritti riservati HEARST MAGAZINES ITALIA Spa...."





FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2023
FREESTYLE

MORS TUA, ROMA MEA.

SUBURRÆTERNA

SOLO SU **NETFLIX** | 14 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA NETFLIX.COM